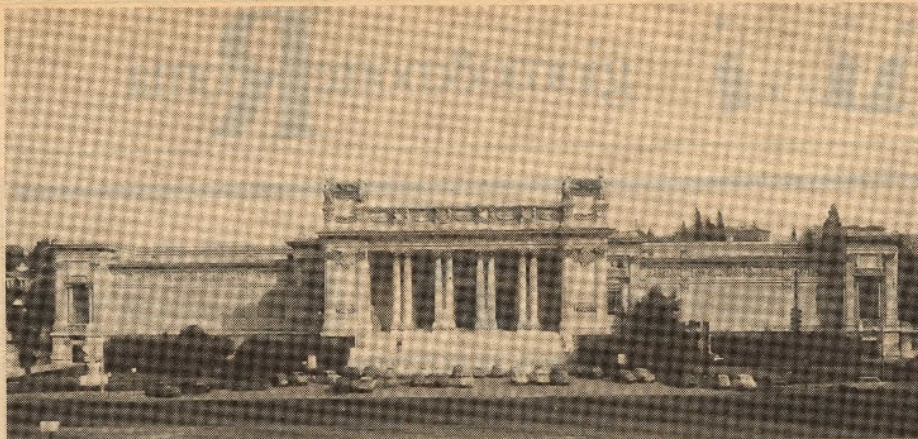


Il documento di Italia Nostra inviato ai Beni culturali. I casi della Galleria d'arte moderna, di Palazzo Barberini, di Castel S. Angelo, di Villa Doria Pamphili

Cui a fianco, la Galleria Nazionale di Arte Moderna a Valle Giulia



Restauro monumenti, Assitalia come sponsor

Servirà un miliardo per salvare Fontana di Trevi

PER non morire, Fontana di Trevi avrebbe bisogno di almeno un miliardo: è questo il costo del progetto già realizzato dalla soprintendenza comunale per cancellare le rughe del più invidiato e ammirato simbolo della Roma barocca e papalina. E non si tratta soltanto di rifare il maquiage: Fontana di Trevi sta letteralmente crollando a pezzi, tanto è vero che in Comune esistono casse di reperti di marmo caduti dalle statue superiori che aspettano di essere restaurati e ripristinati. Come già anticipato, dal nostro giornale, e sulla scia della sponsorizzazione, del restauro della Barcaccia, opera di la Repubblica, anche il capolavoro di Nicola Salvi ha trovato un inatteso «protettore»: si tratta dell'Assitalia, la compagnia di assicurazioni del gruppo Ima che sta mettendo a punto con l'assessorato alla Cultura i termini del suo intervento.

«Per ora non è stato firmato nulla di concreto — rispondono prudenti all'Assitalia — però è un progetto che sta molto a cuore al presidente Pieraccini e che da tempo circola sulle scrivanie dei vertici decisionali». L'unico punto interrogativo della conclusione dell'accordo — aggiungono i responsabili della compagnia di assicurazione (che ha già sponsorizzato eventi culturali come il festival di Spoleto, la stagione lirica dell'Opera di Roma e i concerti di Santa Cecilia, oltre a mostre come quella del '600 napoletano, ed Henry Moore al Forte Belvedere) — è l'altissimo costo dell'operazione. Per questo, non è escluso che a fianco dell'Assitalia, possa contribuire al «salvataggio» anche un pool di aziende romane. (s.a.)

La capitale dei musei perduti

Un dossier-denuncia sul tavolo del ministro

di ANTONIO CEDERNA

DI TUTTO si parla, a proposito di Roma Capitale, fuor che del suo riscatto culturale, della riorganizzazione dei suoi musei ridotti in condizioni pietose e ospitati in edifici storici soggetti a usi abusivi ed impropri. Il punto, per quanto riguarda i musei statali, è fatto in una lettera aperta inviata ieri dalla sezione romana di Italia Nostra al ministro dei Beni culturali Gullotti: una lettera che è praticamente la copia conforme di quella mandata due anni fa e di altre innumerevoli recapitate ai suoi predecessori senza che mai si sia avuto un qualche riscontro.

Museo di Palazzo Venezia. L'unica novità positiva è la decisione del ministro di trasferire la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'arte nell'ex caserma La Marmorata, già convento di S. Francesco a Ripa, nei pressi del San Michele. E' la più importante biblioteca specializzata d'Italia (400.000 volumi, stampe, disegni), soffre per il carico eccessivo: magazzini e uffici disposti su sei piani, minacce di infiltrazioni d'acqua, crolli e incendi; dopo decenni di incuria ministeriale, continua a funzionare grazie all'impegno della direzione e del personale. Con il suo trasferimento (ma già si avvertono resistenze di burocrati), Palazzo Venezia riacquisterà gli spazi necessari all'esposizione delle sue collezioni chiuse in casse. Nel frattempo, si spera che cessino le mostre temporanee che da anni riducono ulteriormente il funzionamento del museo.

Palazzo Barberini. E' lo scandalo maggiore, che dura da trentacinque anni, da quando lo Stato l'acquistò. Da allora, questo capolavoro dell'architettura barocca è occupato per metà da un corpo estraneo, il circolo ufficiali delle Forze armate, che lo affitta per feste e cerimonie, impedendo così che vi siano degnamente sistemate le tremila opere della Galleria nazionale d'arte antica (ne sono esposte circa trecento). Appelli, memoriali, lettere di docenti universitari, associazioni ecc. a presidenti della Repubblica e ministri non sono serviti a nulla; nessuno vuole o riesce a trovare una sede alternativa per il circolo ufficiali.

Museo di Castel S. Angelo. E' usato come semplice contenitore delle più svariate mostre ed esposizioni, come quella periodica del turismo-folklore-artigianato, inaugurata in questi giorni, nonostante il parere contrario del

comitato di settore del ministero dei Beni culturali. Da tempo Italia Nostra si batte per il passaggio del monumento dalle dipendenze del ministero della Difesa a quelle dei Beni culturali, e per metter fine al suo uso sbagliato: deve diventare il museo di se stesso, ovvero sede di esposizioni consone alla sua storia e al suo carattere.

Palazzo di Villa Doria Pamphili. Acquisito dallo Stato nel '70 dopo un'assidua campagna di Italia Nostra (la Pubblica Istruzione avrebbe tollerato la sua alienazione al Belgio per uso di ambasciata), il seicentesco «casino delle allegrezze» non ha ancora una conveniente destinazione. E' servito per gli incontri in occasione della presidenza italiana della Cee, adesso rischia di essere usato per generiche esigenze del Consiglio dei ministri e del ministero degli Affari esteri. Invece

deve diventare il museo delle statue della Villa, con una sezione didattica sulla storia delle ville romane. Ma la soprintendenza ai Beni culturali non si decide a presentare un progetto.

Palazzo della Sapienza. Antica sede dell'università di Roma, ospita l'archivio pontificio: qui l'elemento di disturbo è il Senato, che vuole scacciare l'archivio non si sa dove (e ne ha già occupato alcuni spazi), mortificandone intanto l'attività.

Museo Torlonia alla Lungara. Era la più importante collezione privata d'arte antica del mondo: le sue settantasette sale sono state abusivamente trasformate in novantatré minappartamenti, e le seicento sculture ammonticchiate in due scantinati. Da anni una misteriosa commissione del ministero dei Beni culturali sta meditando su quanti miliardi dare ai Torlonia per acquistare la collezione: che invece

andrebbe acquisita senza sborsare una lira, a risarcimento dell'enorme danno pubblico arrecato dal proprietario con la distruzione del museo, e come corrispettivo delle ingenti penali che egli dovrebbe pagare per avere violato tutte le leggi in materia di edilizia e di beni culturali. (E intanto, per ospitare la collezione, lo Stato ha acquistato palazzo Altompeo).

Galleria nazionale d'arte moderna. Da anni si trascina la costruzione dell'ala nuova con finanziamenti del ministero dei Lavori pubblici, mentre i 15 miliardi del Fio sono destinati al restauro del palazzo esistente. Il completamento dell'ala nuova non solo permetterebbe alla Galleria di esporre le proprie collezioni riordinate, ma offrirebbe finalmente a Roma i nuovi spazi espositivi per tutte quelle mostre temporanee che oggi si continuano a tenere negli edifici storici, da Palazzo Venezia a Castel S. Angelo.

Insieme alla lettera, il ministro ha ricevuto anche copia del catalogo della mostra che sei anni fa la sezione romana di Italia Nostra allestì al San Michele, e che si intitolava uso ed abuso degli edifici storici: speriamo in una risposta adeguata alla dignità culturale di Roma. Sarebbe anche bene sapere qualcosa sui lavori in corso da gran tempo al Museo nazionale delle Terme, e sulle conclusioni cui è arrivata la commissione istituita quattro anni fa tra Comune e Beni culturali per il centro storico di Roma.

È la proposta anti-inquinamento formulata dal Politecnico di Torino

Colonna Antonina sotto vetro

UNA TECA DI VETRO contro la corrosione del gas inquinante: è l'unico modo, almeno secondo il progetto formulato da un pool di esperti del Politecnico di Torino, per salvare la Colonna Antonina, l'antico monumento che celebra le imprese di Marco Aurelio in restaurato, sotto ponteggi e impalcature, di fronte a Palazzo Chigi. Lo studio, commissionato dalla Soprintendenza archeologica ha cercato di

conciliare esigenze diverse: prima fra tutte, il fatto che non basta un semplice intervento «riparatorio» per garantire la sua sopravvivenza, ma è necessario anche lasciare la colonna «in vista», ed è impossibile trasferire i quarantadue metri di marmo a blocchi in ambiente chiuso. La realizzazione della «torre di vetro» potrebbe essere affidata sulla base di un concorso internazionale.